

STATI GENERALI DELLA CULTURA L'obiettivo è far dialogare le diverse realtà museali e aprirsi all'esterno

«Il museo civico non dovrà essere un contenitore»

Il museo civico non dovrà essere un contenitore, ma una realtà in dialogo con l'esterno e, in particolare, con il sistema museale del territorio. Hanno preso il via sabato mattina in una sala Rivolta piena la nuova fase degli stati generali della cultura, con l'incontro "Aspettando il museo civico - Museo civico: che cosa abbiamo? Il patrimonio disponibile". Ad aprire i lavori è stato il sindaco Andrea Furegato, che ha constatato come il museo civico, chiuso da vent'anni, «aveva un valore inestimabile come collezione, ma era nato su valori dell'epoca in cui è stato costituito che oggi direbbero poco», seguito da Andrea Cancellato, consigliere particolare del primo cittadino per la partita dell'ex linificio, che ha invece sottolineato come «a Lo-



Terzo appuntamento degli stati generali della cultura

di ci sono situazioni museali importanti che devono dialogare tra loro. Invitiamo, inoltre, chiunque abbia scatti del museo civico di Lodi di farceli avere, in quanto sono pochi quelli disponibili». La parola è poi passata a Ferruccio Pallavera, direttore della rivista della Società storica lodigiana, che ha ripercorso la storia del museo e ricordato le sezioni in cui era diviso: la pinacoteca - che comprendeva anche un autoritratto di Francesco Hayez -,

la parte dedicata all'archeologia e quelle riservate al Risorgimento e alle ceramiche. In chiusura ha lanciato un paio di proposte per il museo che verrà: «Uno spazio interattivo dedicato agli 80 giornali che hanno fatto informazione nel Lodigiano negli ultimi 150 anni; si potrebbero inoltre valorizzare gli scatti di Pasqualino Borella, storico fotoreporter del territorio, e quelli storici che compongono l'archivio di Silvano Bescapè». Germana Pe-

rani, console del Touring club italiano si è invece soffermata sulla collezione archeologica e ha ricordato anche lei come il museo civico sia nato originariamente con «un'idea accentratrice. Oggi invece va seguita l'idea di un dialogo con un museo diffuso», mentre la presidente vicaria della Società storica lodigiana si è soffermata sul prestigio della collezione del museo, uno dei pochi, ha ricordato, «nato da istanze della comunità cittadina».

Dopo la visione di alcune fotografie del museo di Antonio Mazza la parola è passata al pubblico, che non ha fatto mancare le proposte per il museo che verrà: Beatrice Marangoni e Anna Premoli hanno proposto un percorso tematico legato all'acqua, Paola Negrini ha suggerito di dedicare spazio alla figura di Ada Negri e al centro studi a lei dedicato, mentre Alberto Prina ha proposto di inserire gli scatti del festival della Fotografia etica. ■ **Ca. Lu. Pa.**